

«Non siamo la causa dei suoi guai non possiamo esserne la soluzione»

www.ecostampa.it

OSVALDO SABATO

osabato@unita.it

E il cavaliere sceglie la metafora marinara per giustificare il possibile naufragio del governo Letta. «Se un amico ti butta a mare, la barca sbanda» dice Silvio Berlusconi.

«Nessuno lo sta buttando a mare» è la replica di Graziano Delrio. «C'è una sentenza, non siamo noi la causa dei suoi problemi e non possiamo essere noi la soluzione a questo problema» ribadisce da Rimini il Ministro per gli Affari regionali.

Quindi per riprendere l'immagine di Berlusconi al mare lo hanno buttato i giudici «ritenendolo colpevole», naturalmente «tutto ciò ha delle conseguenze dal punto di vista giudiziario» spiega Delrio.

Ministro, il vicepremier Alfano nel frattempo insiste nel chiedere al Pd di votare contro la decadenza di Berlusconi.

«Il Pd non può accettare di votare contro la decadenza, su questo non c'è nessun dubbio, lo ha detto in maniera molto chiara il segretario del nostro partito Epifani. Il Pd voterà per la decadenza e non mi pare che dettando diktat si possano risolvere poi i problemi».

Anche se potrebbe portare ad una crisi di governo?

«Come abbiamo sempre detto: non si scambiano i programmi di governo con l'autonomia della magistratura e con l'autonomia del potere giudiziario. Quindi, credo che confondere i due piani sia sbagliato, dopodiché posso anche comprendere che nel Pdl questa condanna ponga molti più problemi di quelli che pone a noi, per cui è chiaro che sarebbe necessario continuare a sostenere il governo accettando serenamente, come hanno fatto in passato altri uomini politici, la verità giudiziaria».

Per il Pdl però bisogna trovare un modo per continuare a garantire l'agibilità poli-

tica a Berlusconi.

«Ripeto, non è stata determinata dalla politica la sua condanna. Non è la politica, che lo ha condannato. Questo dibattito in un Paese occidentale qualsiasi sarebbe impensabile, surreale. In qualsiasi altro Paese europeo un secondo dopo la condanna una persona di qualsiasi livello o grado si sarebbe dimessa, io non pretendo tanto, ma nemmeno si pretenda di pensare che questo è un problema nostro. Ribadiamo che non è nelle mani del Pd la soluzione dei problemi giudiziari di Berlusconi ed è giusto che sia così, guai se questa soluzione fosse nelle mani della politica».

Che atmosfera si respira nel governo, parlando con i suoi colleghi ha l'impressione che si sia vicini alla fine di questo esecutivo?

«Certamente dopo la condanna di Berlusconi c'è tensione, anche se noi siamo un governo di servizio, nel senso che deve prendere provvedimenti per il Paese e a me sembra che l'urgenza di questi provvedimenti non sia venuta meno».

Le questioni sul tavolo sono tante.

«E infatti bisogna ancora prendere decisioni importanti nei prossimi mesi, quindi veramente noi ci appelliamo al senso di responsabilità di tutti perché non sono venute meno le ragioni che hanno indotto il Pd e il Pdl a fare un

governo straordinario di larghe coalizioni. Posso dire che questa situazione di emergenza, come il rifinanziamento della cassa integrazione, il tema degli esodati, gli aumenti dell'Iva e la decisione da prendere sull'Imu, sono ancora sul piatto. Quindi non avrebbe senso abbandonare proprio ora questo lavoro che sta cominciando a diventare produttivo. È un appello al contrario che io faccio ai miei colleghi: non mescoliamo i piani, teniamo presente che al primo posto ci sono le esigenze

del Paese, delle famiglie e delle imprese, perché è questo che ci ha indotto a metterci insieme, nonostante non avessimo progetti comuni e questo è quello che ancora ci deve tenere insieme fino alla naturale soluzione dei problemi più urgenti, fra cui inserisco anche la riforma della legge elettorale e delle riforme istituzionali».

Berlusconi sul suo caso dice che la Costituzione e il buon senso offrono molte strade. In questo modo ributta la palla nel campo del Pd.

«Noi come ministri siamo pronti a continuare a lavorare senza pregiudiziali per il bene del Paese. E il Pd non può fare altro che dire che le sentenze si rispettano e si applicano».

Il suo collega Lupi (Pdl) invece afferma che state ricreando un nemico esterno per nascondere le vostre divisioni.

«Non cerchiamo nemici. Ci siamo sempre posti l'obiettivo di sconfiggere Berlusconi attraverso la via democratica e non quella giudiziaria».

Come si intrecciano le vicende di questi giorni con il congresso del Pd?

«Io ho sempre detto che al primo posto per il Pd ci devono stare gli interessi del Paese, del lavoro, dei giovani, delle famiglie e delle imprese. Al secondo posto c'è la forma partito e la sua conduzione più adatta a rispondere al meglio a queste esigenze. Quindi, il dibattito congressuale aiuta a mettere a fuoco, le cose sono interconnesse, il dibattito congressuale non è un'interferenza rispetto ai progetti per il Paese, anzi è un aiuto, come ha efficacemente scritto Fassina proprio sul vostro giornale e come hanno fatto altri, a definire al meglio un progetto convincente per il Paese».

Con Renzi alla leadership dei democratici?

«L'ho detto da subito e lo confermo. Credo, che Matteo sia il candidato giusto alla segreteria nazionale del Pd».

L'INTERVISTA

Graziano Delrio

«Sono io che mi appello al Pdl: non confondiamo i piani, non buttiamo all'aria quanto stiamo facendo per risolvere le emergenze del Paese»

«Il Partito democratico non può fare altro che dire che le sentenze si rispettano e si applicano»

